

# Rassegna Stampa

13/09/2022

STRADELLA, PORTALBERA E SAN CIPRIANO

# «Salvate il Lancone» Ecco il progetto per l'area golenale

L'appello di Gianfranco Garlaschi, esperto del territorio  
«Un canale di scorrimento per convogliare gli scarichi»

STRADELLA

Un appello ai sindaci di Stradella, Portalbera e San Cipriano Po per salvare il Lancone, l'area golenale del fiume Po che si estende per 1,5 km sul territorio dei tre Comuni. A lanciarlo è Gianfranco Garlaschi, figura nota del mondo venatorio oltrepadano, rappresentante della Regione nell'ambito di caccia "Casteggio Oltrepo Nord 4" e grande appassionato di ambiente, che ha preparato uno studio di riqualificazione del bacino d'acqua, inviato ai sindaci dei tre Comuni, a quelli di Broni, Albaredo e Campospino, a Regione e Provincia, Wwf e Legambiente, alle associazioni agricole, venatorie e dei pescatori, ai cittadini. La proposta è «un'iniziativa condivisa dal territorio» per recuperare, anche grazie ai fondi Pnrr,

l'ambiente naturale sulle sponde del Lancone, migliorare la condizione delle acque, recuperando e aumentando la fauna e la flora.

Il Lancone ha rappresentato un luogo di svago e di pesca per tantissimi ragazzi negli anni '50, quando erano ancora presenti tantissime varietà di pesci; nel 1962, poi, uno sversamento di sostanze acide, che provocò la morte di centinaia di pesci, ha condizionato lo sviluppo successivo nella zona. Negli anni '90 cambiò la programmazione agricola dell'area golenale con l'abbandono della coltivazione intensiva a pioppi e la creazione di ettari di terreno molto fertile perché soggetto alle esondazioni del Po.

«La situazione attuale è quella di immensi canneti lungo le sponde, con la presenza di molte nutrie e poca

fauna acquatica, se non dove ci sono acque sorgive – spiega Garlaschi -. Inoltre, non è accettabile né biologicamente corretto che gli scarichi urbani di sei Comuni vengano convogliati, seppur dopo essere passati nei depuratori, nel Lancone».

Il progetto di Garlaschi prevede proprio la realizzazione di un canale di scorrimento, parallelo alla sponda sinistra del Lancone, per convogliare gli scarichi urbani e farli defluire oltre l'area golenale: «Questo, oltre a migliorare la qualità delle acque, favorirà il recupero graduale della fauna ittica e della flora palustre – conclude -. A ciò si potrebbe affiancare la creazione di un sentiero pedonale lungo la sponda destra per i sempre più numerosi passeggiatori della zona». —

OLIVIERO MAGGI

---

## ELETTORALE

---

### **Fratelli d'Italia Santanchè a Pavia ma sarà il 22**

Daniela Santanchè, parlamentare e candidata di Fratelli d'Italia, non sarà a Pavia oggi, come era stato annunciato in un primo momento, ma giovedì 22 settembre e sarà ospite di Ance, l'Associazione costruttori edili. Il 17 toccherà a Ignazio La Russa in piazza Vittoria.

---

### **Azione Gelmini e il Pnrr Dibattito venerdì 16**

Tornerà a Pavia, venerdì 16, la ministra Mariastella Gelmini, candidata di Azione. Alle 18.30, nella sala del Campus Aquae di Pavia, si discuterà del Piano nazionale di ripresa e resilienza con i candidati Francesca Zanchi e Bianca Baruelli e con Pier Achille Lanfranchi, candidato per Italia Viva.

---

### **Noi moderati Sgarbi e Saccone il 19 a Voghera**

Vittorio Sgarbi e Antonio Saccone, rispettivamente capilista alla Camera e al Senato per la lista "Noi moderati" a sostegno del centrodestra saranno ospiti, lunedì 19 settembre, nella sala conferenze della piscina Dagradi a Voghera. A introdurli sarà l'ex deputato dell'Udc Paolo Affronti.

# Il caro energia frena le costruzioni a rischio anche le gare del Pnrr

Dopo l' aumento dei costi dei materiali legato al Superbonus, l' impennata di gas ed elettricità mette in crisi i conti delle aziende. Federica Brancaccio, presidente Ance: "Compensazioni a rilento, molte imprese in sofferenza" Costi dei materiali per le costruzioni alle stelle, con aumenti cumulati in alcuni casi del 180 per cento negli ultimi due anni. Crescita- record, nello stesso lasso di tempo, del costo dell' energia elettrica (più 788 per cento) e del gas (più 1.419 per cento) per i lavori che si svolgono nei cantieri. Per il mondo delle costruzioni, sia dal lato delle grandi opere pubbliche che dell' edilizia privata, l' ultimo biennio è stato un incubo dal punto di vista dei costi. E nonostante il generoso apporto dello Stato, per i grandi lavori - con ben due "compensazioni" per i maggiori costi subiti, nel 2021 e nella prima parte del 2022, di circa 10 miliardi di euro - il settore non trova pace. Perché se è vero che il fatturato aumenta in conseguenza dei maggiori costi, non è detto che il guadagno si concretizzi davvero. Di certo le imprese vivono, quale più quale meno, una permanente crisi di liquidità (ovviamente con eccezioni perché c' è sempre qualcuno che se la passa bene). Ma in generale i fatturati formalmente in crescita fanno fatica a produrre reali flussi di cassa. Lo spiega il presidente dell' Ance, Federica Brancaccio, arrivata alla guida dell' Associazione nazionale costruttori solo tre mesi fa, in piena tempesta dei prezzi: «Il governo ha approvato ben due "compensazioni". Purtroppo, per quanto vediamo, molte imprese non hanno ancora ricevuto i ristori del 2021, e per il 2022 siamo ancora molto indietro ». Il Fondo di compensazione era stato istituito per venire incontro a quei committenti pubblici con scarse disponibilità economiche, in generale Comuni e altri enti locali, che non erano in grado di pagare di più. I committenti più grandi, come Anas o Autostrade, hanno invece proceduto con le proprie disponibilità a ristorare i costruttori. «Ma se le compensazioni vanno a rilento - dice Brancaccio - è evidente che molte imprese entrano in sofferenza». Anche l' edilizia privata - che tre anni fa era stata rilanciata alla grande con il Superbonus del 110 per cento sui lavori di riqualificazione degli edifici - vive da molti mesi varie incertezze. Dopo la scoperta di clamorose truffe miliardarie ai danni dello Stato - che per la verità non hanno riguardato, se non in maniera parziale, il superbonus - con spese per ristrutturazioni inesistenti o gonfiate, il governo Draghi era corso ai ripari e aveva posto dei paletti stringenti. Persino troppo, perché di fatto aveva bloccato il mercato secondario di questi crediti (ovvero la rivendita a privati) che si era nel frattempo creato. A un certo punto le imprese non sono più riuscite a rivenderli alle banche, poiché queste ultime erano preoccupate di non poterli a loro volta cedere. Con il decreto Aiuti del giugno scorso, il Governo, resosi conto che gran parte dell' edilizia privata era bloccata, aveva reso nuovamente rivendibili i crediti acquisiti dalle banche che avevano finanziato l' opera realizzata con il Superbonus del 110%. «Tuttavia - spiega ancora il presidente dell' Ance - l' Agenzia delle Entrate, con la sua Circolare 23, ha posto nuovi e inattesi paletti, non previsti dalla normativa primaria. Ad esempio, la banca che compra il credito deve verificare la congruità del rapporto tra valore eseguito e valore dell' immobile. Ma ciò è estraneo alla ratio della legge, mentre questa valutazione non poggia su basi certe essendo del tutto discrezionale ». Mettendo insieme tutto, dal ritardo con cui arrivano le compensazioni nel settore dei lavori pubblici, all'

impossibilità di cedere i crediti fiscali (non soltanto il Superbonus ma anche gli altri), è evidente - denuncia l' Ance - che per molte imprese ci sono problemi di liquidità. Senza considerare che alcune realtà potrebbero ritrovarsi nella necessità di sospendere i lavori: «Nell' ambito dei lavori pubblici - dicono all' Ance - il meccanismo di compensazione introdotto c' è, anche se fatica a trovare attuazione. Nel settore privato manca qualsiasi normativa speciale che consenta, di fronte a questa emergenza, un ristoro dei maggiori costi subiti dall' appaltatore: tutto è lasciato ai rapporti tra le parti coinvolte ». E questo può anche portare al blocco dei lavori, laddove l' impresa ritenga di lavorare con margini risicati o addirittura in perdita, se non trova un accordo con il committente. L' esplosione dei costi - sia dal lato dei materiali che da quello dell' energia - secondo i calcoli dell' Ance e di Prometeia ha subito un' accelerazione negli ultimi sette mesi, a causa della crisi energetica in atto, tanto che la stessa associazione ha stimato un potenziale maggior costo complessivo dei lavori «in circa il 35% rispetto a quanto previsto, solo pochi mesi fa, sulla base dei prezzari più aggiornati. Rispetto a tali ulteriori aumenti, gli appaltatori si trovano in gravi difficoltà finanziarie». A preoccupare, in prospettiva, sono anche i grandi lavori ferroviari finanziati dal Pnrr, che dovrebbero assorbire ben 30 miliardi. «È evidente - dice Brancaccio - che in questo momento va rivisto il quadro economico delle opere previste dal Pnrr. Al governo proponiamo di costituire una task force presso la presidenza del Consiglio per rivedere le compatibilità e monitorare l' andamento del mercato. È necessario decidere cosa far partire prima e cosa successivamente. Il governo ha già stanziato a maggio 7,5 miliardi ma non ha deciso a quali opere dare la priorità». Il timore dell' Ance, neanche tanto celato, è che le gare per le opere pubbliche del Pnrr possano andare deserte, «se non si rivede il quadro economico complessivo prevedendo una giusta provvista». In altre parole, bisognerà adeguare le previsioni di spesa alla nuova situazione. «Poi - prosegue Brancaccio - se i prezzi delle materie prime e dell' energia scenderanno di nuovo, anche la spesa per le opere pubbliche potrà di nuovo calare. Del resto, anche per aiutare le imprese a sopravvivere, noi proponiamo di introdurre un meccanismo di revisione prezzi strutturale con degli indici automatici sia all' insù che verso il basso. In questo modo, se c' è un' impennata dei prezzi verrà riconosciuta, e la stessa cosa accadrà se invece calano». C' è anche il problema dei "prezzari" regionali. «Questi - spiega Angelo Artale, dg di Finco, la Federazione delle industrie di prodotti, impianti, servizi e opere specialistiche per le costruzioni - sono stati adeguati a metà 2022 ma permangono differenze rilevanti, e a volte incomprensibili, fra le varie regioni. Spero che con il nuovo governo ci sia un rapporto di consultazione con gli stakeholders, nell' ottica di stabilire regole di ingaggio condivise». I grandi lavori ferroviari dovrebbero assorbire 30 miliardi del Pnrr, ma le gare sono a rischio per il caro bollette.